

Battesimo di Martina

1 Libro dei Re 17, 10-16

¹⁰ Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». ¹¹ Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». ¹² Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³ Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴ poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». ¹⁵ Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. ¹⁶ La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

Marco 12, 38-44

³⁸ Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹ avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰ Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». ⁴¹ E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴² Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. ⁴³ Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴ Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Questo Vangelo ci invita ad alcune considerazioni.

Gesù risolve subito la questione degli scribi e dei farisei.

Noi di solito indugiamo su questa critica e corriamo il rischio di far la guerra...

Però il Vangelo, per le parole di Gesù, ci dice chiaramente una cosa: non è importante quello che noi notiamo dell'incoerenza degli altri: ci sono persone che amano passeggiare in larghe vesti, che hanno piacere di essere salutate lungo le strade, sulle piazze, in chiesa hanno i primi posti, quando siedono a mensa vengono messi a capotavola...

Gesù non se la prende con loro; dice: "A loro ci penserà poi qualcun altro".

La questione però è un'altra. Sembra quasi che Gesù dica: "Attenti, perché la vostra vita, le cose che contano sono altre". E Gesù comincia mettendo a confronto la vedova con i ricchi.

C'è chi si prepara a servire i poveri al Sud del mondo, ma i poveri alle nostre Messe non ci sono... quelli che usufruiscono dei centri di ascolto della Caritas poi alla domenica a Messa non li troviamo a pregare con noi. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona.

Gesù comincia a mettere a confronto la parrocchia di... con un povero. La vedova appartiene, insieme con gli orfani e gli stranieri, alla categoria dei poveri nel Primo Testamento. Come usciamo da questo confronto? Gesù fa questo discorso con i suoi discepoli, leggendo un gesto di una vedova come termine di paragone con i ricchi. Gesù nel Vangelo fa spesso questi confronti. E da qui pare sia nato il detto: "Non è bello fare confronti!".

La nostra parrocchia come esce dal confronto?

Il Vangelo descrive benissimo la situazione: tanti ricchi ne gettavano molti... e c'era anche una vedova povera, non una povera vedova (come nei discorsi che si fanno ai funerali!). Non una povera vedova, ma una vedova povera. Anche qui sarebbe interessante provare a capire che differenza c'è tra la prima e la seconda situazione.

Perché il nostro mondo ha reso così avidi gli stranieri? Le vedove, gli orfani, gli stranieri. Perché nella vicenda di Elia e della vedova di Zarepta, l'uomo di Dio chiede tutto a chi non ha

niente? Il nostro essere Chiesa fa sentire alla povera gente la loro condizione come necessaria al fatto di ereditare il regno dei cieli oppure la nostra carità è una prestazione che fa diventare i poveri ancora più avidi? Non è vero che i poveri sono buoni! Sono pretenziosi, cattivi, arroganti, invidiosi, prepotenti...

Com'è questa storia?

Invece il Vangelo dice che questa vedova è povera. Tra i membri che appartengono a famiglie religiose, come noi, tra coloro che scelgono la povertà non ci sono coloro che siamo chiamati a servire! Non è ancora entrata nella nostra famiglia nessuna ragazza uscita dalla strada, nessuna che abbia scelto una vita di consacrazione!

Il Vangelo va in questa direzione: una vedova povera.

E poi c'è un'altra annotazione importante: questa vedova ha dato tutto nella sua miseria. Evidentemente i criteri del Signore non sono come i nostri. Come fa uno nella miseria a dare tutto? Possiamo accettare di essere messi a confronto con i poveri, ma che dei poveri si dica che danno tutto nella loro miseria, questo non ci va, perché noi quantifichiamo il bisogno dei poveri, perché per noi il bisogno dei poveri ha un prezzo. "Hai un bisogno?". Lo quantifichiamo e rispondiamo a questo bisogno. Invece il Vangelo dice: "Nella sua miseria...".

Allora può essere che dia tutto chi non ha niente? Questa è la domanda che ci facciamo. Può essere che dà tutto chi non ha niente? Il Vangelo insinua questo e dice: "E se la questione non stesse tanto nella cospicuità dell'offerta... e se il problema non fosse, per la nostra comunità cristiana, quello di dare tanto? Perché non diamo tutto?"

Non diamo tutto, perché abbiamo tutto, semplicemente. Frère Christophe diceva: "Io ho il problema di incontrare i terroristi che mi prenderanno la vita, ma, a pensarci bene, che cosa mi possono prendere che non abbia già dato loro?". Allora lì c'è una questione seria: per il Vangelo accettare di essere messi a confronto con i poveri vuol dire accettare di essere messi a confronto con coloro che danno tutto nella loro miseria. Per questo il Vangelo non fa sconti ai poveri, non li commisera. Dice: "Voi siete nella condizione per dare tutto!".

E non si dà tutto, perché abbiamo già tutto! "Ma come? Se hai tutto, sei nella condizione ideale per darlo!". Il Vangelo dice: "Nella sua miseria ha dato tutto!",

Non aveva "neanche un soldo"; aveva due spiccioli. L'ideale per dire: "Ne do uno al tempio e uno me lo tengo".

Quando si ama, non si divide in parti uguali. Quando si ama si dà tutto. Amare non vuol dire "fare le parti uguali"; amare vuol dire dare tutto. Qui il problema non è più solo di ordine sociale o economico; il problema è proprio l'inverso. Questa donna si presenta all'incontro con Dio come ci si presenta a un incontro di comunione, di amore. A questo ci si presenta, e in questo modo. I due spiccioli non sono una questione essenzialmente di tipo economico. Questa vedova non fa due conti; si prepara a un incontro che totalizza ed è totalizzante.

La vedova di Zarepta è degna di Dio. E Gesù la indica come esempio perché rivede in essa se stesso. Gesù non ha fatto tra Lui e noi delle parti uguali; Gesù ci ha dato tutto. Gesù ha inteso il rapporto con noi non come il rapporto con chi si rivolge a Lui come si va ad un centro di ascolto, ma ha inteso il rapporto con noi come rapporto nuziale dove non si dividono le cose in parti uguali, dove non c'è la separazione dei beni, ma c'è la condivisione di una vita, che è diverso. Infatti uno in OPG mi ha chiesto: "Allora noi cos'abbiamo da guadagnarci a venire a Messa?". "Niente, esattamente niente".

E un altro diceva: "Allora io non posso chiedere di uscire, perché sono dove dovrei essere. Non avendo niente, posso dare tutto".

Appunto.

Il Vangelo ragiona in questo senso.

Infatti, come stridono le lunghe vesti con il prendere la vita alle vedove! (La tentazione è sempre quella di ritornare ai primi versetti del Vangelo!).

Come stridono i primi posti dei banchetti! Come stridono le lunghe preghiere, come sono così inconciliabili! Come stridono i saluti nelle piazze!

Non ce l'abbiamo tuttavia con queste persone. Non ci interessa. Il Signore dice: "E' un problema loro. Avranno la loro condanna". In nome dei poveri, non possiamo avercela con

qualcuno. Non ci interessa tutto il resto, ma accettare la sfida di essere messi al confronto con queste persone.

E se nella Bibbia i poveri, le vedove, gli orfani e i forestieri sono messi insieme, si tratta di cogliere la finezza con la quale la povera gente sa amare.

Come i gesti piccoli che noi abbiamo visto in mezzo agli ulivi della Calabria! Totò che, in tre giorni, con i gesti, ci ha detto il suo Vangelo. Mi diceva: "Attento a dove metti i piedi, perché schiacci le olive e l'olio che devono dare va sprecato".

Quante persone ho schiacciato io al punto che non sono più state in grado di dare quello che potevano!. Totò non sapeva di dirmi il Vangelo!

Oppure lui non usa mai quei piccoli rastrellini di plastica, perché dice che si rovinano le parti più fragili dell'olivo che sono quelle che l'anno prossimo daranno maggiormente frutto, ma usa sempre le mani, anche se si impiega più tempo.

Non voleva che buttassimo le olive direttamente nelle cassette, ma bisognava lasciarle cadere sulla rete, perché non si ammaccassero.

Quante volte invece noi abbiamo buttato le persone pretendendo da loro, senza usare con loro un po' di delicatezza!

Non voleva che si raccogliessero le olive cadute, ma solo quelle che venivano dall'alto...

La sua potatura così decisa di olivi bellissimi in cui potava i rami più grossi, perché potessimo raccogliere le olive più piccole!

Pensate a una comunità cristiana in cui per l'attenzione ai più piccoli non si esita a chiedere le cose ai più grandi!

Bisogna che ci abituiamo a leggere il Vangelo nella vita delle persone. Se non c'è, noi possiamo frequentare la Bibbia moltissimo, ma se il nostro frequentare la Bibbia non ci permette di frequentare la vita delle persone è inutile che la leggiamo, perché la Bibbia, il Vangelo è la vita delle persone. Se la frequenza con la Scrittura non ci abitua a questo, che è la Scrittura?

Invece Gesù... Già il notare la vedova che arriva, i due spiccioli che non fanno rumore in questa tromba di rame (erano tredici, nella stanza del tesoro!). Cosa volete che siano?

Invece uno butta tutto il sacchettino e si sente un gran tintinnio...

Come entra il Vangelo nella vita delle persone!

E s'impara che amare non è fare le parti uguali; amare vale tutto.